

La battaglia della Sforzesca (21 marzo 1849)

La battaglia della Sforzesca si inquadra nella 2^a Guerra di indipendenza fra il Regno del Piemonte e l'Austria e fu uno dei pochi episodi bellici, di quella guerra, con esito favorevole per le truppe piemontesi.

Il 12 marzo 1849 il governo piemontese aveva denunciato l'armistizio stipulato il 9 agosto dell'anno precedente, al termine della 1^a Guerra d'Indipendenza, e aveva deciso di riprendere le armi contro l'Impero Asburgico.

Il 20 marzo, al comando del generale polacco Alberto Chrzanowski - scelto all'estero a causa dei contrasti e delle invidie in seno ai vertici dell'Armata sarda - l'esercito passò il Ticino all'altezza di Magenta. Ma gli Austriaci avevano a loro volta varcato il fiume a Pavia e fatto irruzione nel territorio sabauda, minacciando di accerchiare l'esercito piemontese.

Il 21 marzo, per evitare un aggiramento da parte austriaca fu dislocato un complesso di forze nella zona di Vigevano, in particolare in una roccaforte posta davanti alla città, alla Sforzesca (una grande villa con parco degli Sforza). A presidiare la posizione vi era una Brigata di Fanteria con il 17^o e 23^o Reggimento di Fanteria (quest'ultimo comandato dall'allora Col. Enrico Cialdini, veterano delle guerre di Spagna e della difesa di Vicenza, e destinato a un brillante avvenire), Insieme alle Unità di fanteria vi erano Squadroni del Reggimento "Piemonte Cavalleria". L'ordine era quello di fermare l'avanzata austriaca.

Alle tre di quel mattino, al Comandante del Reggimento "Piemonte Cavalleria" (Col. Gabrielli di Montevecchio) veniva affidata un'avanguardia composta da alcuni bersaglieri, una sezione di artiglieria e uno Squadrone del suo Reggimento. Nel complesso: due Squadroni venivano posti a difesa esterna del paese, due plotoni in avanguardia nei pressi di Borgo di San Siro, mentre altri due Squadroni perlustravano verso sud-sudovest per verificare l'eventuale avanzata nemica, che però puntualmente si verificò impegnando il distaccamento dei due plotoni di Borgo San Siro che terranno, per quasi nove ore, testa a forze superiori prima di ripiegare sulla Sforzesca.

Venuta a contatto col nemico, l'avanguardia iniziava una strenua azione di frenaggio alleggerendo di quando in quando la pressione austriaca con ripetute cariche di plotone guidate dallo stesso Colonnello Comandante che rimaneva ferito a una gancia. Dopo lunga resistenza, l'avanguardia era ormai assediata nel villaggio della Sforzesca da due schiere di austriaci, quando giungevano i primi rinforzi di fanteria e due Squadroni del "Piemonte Reale" che si avventarono contro il fianco della seconda schiera avversaria composta dagli Ussari. I due Squadroni ebbero definitiva ragione degli Ussari austriaci mettendoli in fuga e costringendoli a ostinata, ma breve difesa.

Un'ulteriore carica veniva comandata contro la fanteria nemica che tentava inutilmente di disporsi a una difesa più salda dietro a un fossato.

Il Piemonte Reale era all'epoca l'unico Reggimento "pesante" della Cavalleria sarda con uomini e cavalli di elevate statura e stazza; ma solo con ripetute cariche e soprattutto con buona dose di coraggio, sprezzo del pericolo e un invidiabile spirito di corpo era riuscito ad assicurare la vittoria (temporanea) all'Armata sarda.

La festa del Reggimento "Piemonte Cavalleria" non a caso, ancor'oggi, cade il 21 marzo, anniversario del combattimento che era valso allo Stendardo di quella Unità la sua prima Medaglia d'Argento al Valor Militare.

Tuttavia, la vittoria non fu sfruttata in pieno con un rapido e decisivo inseguimento dell'avversario in ripiegamento. In sostanza, la vittoria ebbe scarso peso per il prosieguo della campagna, allorché dalla sera di quel 21 marzo e per il successivo 22, l'Armata sarda fu costretta a procedere ad un rapido ripiegamento per il sopraggiungere di nuove e preponderanti forze austriache sulla scena del combattimento. Non va, a tal proposito, sottaciuto il fatto che, mediamente, i battaglioni austriaci erano di mille uomini e quelli piemontesi di soli seicento.

Per la battaglia della Sforzesca furono concesse 15 Medaglie d'Argento e 17 Medaglie di Bronzo. Nell'insieme parteciparono ai combattimenti 8500 uomini contro 9000 austriaci. Le perdite furono lievi dalle due parti: 21 morti, 94 feriti e un centinaio di dispersi da parte piemontese; 25 morti, 180 feriti e 120 dispersi da parte austriaca.

L'Armata sarda fu poi costretta ad arretrare fino a Novara ove, il 23 marzo, ebbe luogo la battaglia conclusasi con una sconfitta che chiuderà la seconda guerra di indipendenza. Alle 20 i combattimenti erano cessati. Alle 21,15 Carlo Alberto, che nel corso della giornata aveva più volte affrontato il pericolo, abdicò a favore del figlio Vittorio Emanuele. Il vecchio Re partì la notte stessa per l'esilio in Portogallo, dove sarebbe morto il successivo 28 luglio.

La battaglia combattuta a Novara il 23 marzo 1849, pur rappresentando una sconfitta dolorosa per il Regno sardo-piemontese e per gli ideali di unità e libertà d'Italia, segnò il momento fondamentale di svolta nel Risorgimento: dalla fase degli slanci eroici (come quelli della battaglia di Sforzesca) ma senza programmazione e coordinamento, si passò alla fase della preparazione metodica - economica, politica e diplomatica - che portò in un decennio al coronamento degli obiettivi.

La vittoria della Sforzesca innestò la speranza che l'esercito austriaco poteva essere sconfitto.

La sconfitta di Novara ebbe il merito di insegnare agli Italiani che per sconfiggere l'Impero asburgico era necessario conseguire quattro obiettivi: 1) riorganizzare su basi più solide le forze armate; 2) sviluppare e rafforzare l'economia; 3) ottenere il favore diplomatico delle grandi potenze europee; 4) assicurarsi l'appoggio di un forte alleato militare.

Proprio questi punti costituirono il programma politico di Cavour, che in capo a soli dieci anni riuscì - con l'aiuto della Francia di Napoleone III e l'iniziativa di Garibaldi - ad unificare l'Italia.

2^a Divisione fanteria "Sforzesca"

2^a Divisione fanteria "Sforzesca"



La **2^a Divisione di Fanteria "Sforzesca"** fu una Divisione del Regio Esercito il cui nome deriva da Sforzesca, frazione del comune di Vigevano, in cui il 21 marzo 1849 si svolse una battaglia tra piemontesi e austriaci. Fu costituita nel 1934 inglobando i due Reggimenti di Fanteria della disciolta Brigata "Umbria" (53° e 54°).

Nella seconda guerra mondiale, la Divisione fu impiegata prima sul fronte francese, poi sul fronte greco-albanese ed, infine, nel luglio del 1942, inserita nell'Armata italiana in Russia (ARMIR) ove fu subito impiegata sul fronte del Don, ove subì una percentuale di perdite pari al 64% del personale.

Rientrata in Patria nel marzo del 1943 fu poi definitivamente sciolta a seguito dell'armistizio dell'8 settembre 1943.